

- Young, J.E., Klosko J. S., Weishaar M. E. (2007). *La Schema Therapy -la terapia cognitivo-comportamentale integrata per i disturbi della personalità*. Eclipsi. Firenze
- Weinbrecht A., Schulze L., Boettcher J., Renneberg B. (2016). *Avoidant Personality Disorder: a Current Review*. Current Psychiatry Rep. 18(3):29.
- Winnicott, D. W. (1965). *The maturational processes and the facilitating environment: Studies in the theory of emotional development*. London: Hogarth Press.
- Wisner, S., & Goldfried, M. R. (1998). *Therapist interventions and client emotional experiencing in expert psychodynamic-interpersonal and cognitive-behavioral therapies*. Journal of Consulting and Clinical.

## Cinema

a cura di Tiziana Liverani

Adulti accartocciati, bloccati, bisognosi e alla ricerca di un sano equilibrio con un universo femminile, desiderato e temuto, tra desiderio sessuale e incapacità di prendere posizione e decisioni.

Questo “Tommaso” protagonista del film diretto da Kim Rossi Stuart, che resta sospeso in un limbo senza uscita, è il ritratto della sofferenza dell’uomo e delle sue difficoltà nell’entrare e vivere nell’universo femminile.

L’altro “Enemy” di Denis Villeneuve dove, la curiosità morbosa ed ossessiva della vita degli altri, il bisogno del riscatto, l’invidia della vita altrui, vengono condotti e tessuti con pazienza come la tela del ragno in cui si resta invischiati, perdendo la propria identità.

Sempre più vite immaginate piuttosto che vissute. Dualità, identità ricercate, desideri e vaghi equilibri.

### TOMMASO

(un film di Kim Rossi Stuart 2016)

Tommaso dopo una lunga relazione con Chiara, viene lasciato.

Ciò dovrebbe farlo stare meglio, visto che il suo desiderio era quello di dirigere la sua attenzione su altre donne che non fosse lei.

Crede che lo attenda una vita piena di libertà e una quantità di avventure, ma non è così. Cerca di impedirsi di godere appieno di un rapporto con l’altro sesso, a volte a causa delle sue improvvisi chiusure, altre volte per i comportamenti femminili che Tommaso non riesce a decodificare.

Tommaso è un giovane attore che sogna di fare il regista di un suo film e finisce per fare l’alter ego del regista, un alter ego che ha il suo stesso volto, quello di Kim Rossi Stuart.

Tommaso è anche il nome del protagonista bambino di “Anche libero va bene” del precedente film dello stesso regista, girato una decina di anni fa.

Quel bambino è oramai cresciuto è un uomo che fa i conti con le ferite e gli eventi che hanno caratterizzato la sua infanzia, non ultimo l'abbandono della madre, che infonde tutto con un vago sentore autobiografico.

Tommaso è bello, gentile e romantico, oscilla continuamente tra slanci e resistenze e si sente libero solo di ripetere sempre le stesse cose, sempre lo stesso copione, una coazione a ripetere che porterà a far sì che le sue relazioni conducano sempre alla stessa conclusione, tra i pensieri inconfessabili delle imperfezioni fisiche delle sue donne e le paure che lo paralizzano.

Appare quindi un adulto accartocciato, bloccato alla ricerca del bambino che è in lui, incoraggiato da uno pseudo analista che lo spinge alla ricerca di quella parte di sé fatta di bisogni.

Collezione belle ragazze bisognoso com'è di un sano equilibrio con il tanto amato universo femminile, ma così tanto temuto. Non riesce a confrontarsi con l'altro sesso, combattuto tra il desiderio sessuale e il bisogno di un'affettività di cui non riesce a dare una connotazione chiara.

Incapace di prendere posizione e decisioni, Tommaso resta sospeso in un limbo senza uscita, la successione delle sue donne cammina parimenti con l'evolversi della sua patologia, che dà modo al regista di cimentarsi in sequenze in cui la vicenda assume toni onirici, grotteschi e dove la causa del disagio si popola di simboli che rimandano alla castrazione materna e ad una sessualità complicata. Come il ritrovamento dei vermi all'interno del bozzolo di processionaria che ingrandisce nel corso del film e che è pronto ad esplodere in coincidenza dello scioglimento dei nodi psicoanalitici.

La coazione a ripetere di Tommaso un giorno si interrompe, generando un vuoto assoluto intorno a sé: ora egli è solo e deve affrontare quel momento del suo passato dove tutto si è fermato.

Tiziana Liverani

## ENEMY

(un film di Denis Villeneuve 2013)

Tratto dal romanzo del premio Nobel José Saramago il film diretto da Villeneuve racconta la storia di Adam Bell, un insegnante di storia che conduce una vita monotona e il fallimento della sua storia d'amore. Un collega gli consiglia di noleggiare un film in DVD e il professore fa una scoperta sconcertante: una delle comparse presenti nella pellicola è fisicamente identica a lui. Scopre che il suo clone è un attore sposato e che vive tranquillamente con la moglie incinta, nella sua stessa città. Incuriosito di questa somiglianza Adam cerca l'uomo in un ricerca estenuante sul web, una volta trovato inizia ad osservare e pedinare l'uomo fino a che non decide di incontrarlo.

Qui la vita delle due persone cambia, la curiosità lascia posto all'ossessione dando inizio ad una battaglia letale al termine della quale solo uno sopravviverà. Con questa premessa, Villeneuve affronta il tema del doppio originale e privato, che si concentra sugli aspetti introspettivi del tema del doppio. L'invidia della vita altrui, il bisogno del riscatto, l'alternativa che lascia aperta la via di fuga. Con la delicatezza e la pazienza del ragno (figura costantemente presente nel racconto) che costruisce la sua tela nella quale i due restano invischiati, i due sosia rischiano di perdere la propria identità se non addirittura la vita, ma mentre uno di loro correrà incontro ad un destino inevitabile, l'altro troverà forse una redenzione al male di vivere. Il regista sceglie di raccontare la storia attraverso inquadrature strette e claustrofobiche, confondendo i dettagli di persone, luoghi, oggetti che diventano strane città metafisiche alla De Chirico, riuscendo ad organizzare un crescendo di ansia e di tensione. Una storia che si tiene in piedi solo sull'angoscia che qualcosa di inafferrabile ed inevitabile colpisca all'improvviso, rendendoci testimoni impotenti di qualche terrificante spettacolo che ci ritroviamo a seguire come voyeur patologici. Come ne "Il caos è un ordine da decifrare" (Saramago), l'unica chiave di lettura per decifrare il complicato intrigo della mente è la caotica e ordinata tela del ragno.

Tiziana Liverani